

per richiedere
un abbonamento
al GdP
www.gdp.ch/abbonamenti
Numero verde
0800 55 35 70
la chiamata è gratuita

SVIZZERA & MONDO

GdP +

il personaggio: Christoph Marthaler



L'anello Hans Reinhart, il principale premio teatrale svizzero, è stato assegnato quest'anno a Christoph Marthaler. La cerimonia di consegna avrà luogo il 13 novembre al Teatro di Basilea. «Dagli anni '80 Christoph Marthaler influisce con la sua straordinaria arte sul teatro di lingua tedesca. Il suo stile di messinscena, che abbina musicalità a indimenticabili immagini, emerge nella scena teatrale internazionale», spiega la Società svizzera di studi teatrali (SST).

OBVALDO Il gruppo socialista intende interpellare il Governo

I politici si muovono in difesa dell'italiano

Mentre la petizione ha già raccolto 2500 firme in una settimana, anche alcuni deputati obvaldesi si organizzano per rilanciare il dibattito sulla decisione governativa di abolire l'insegnamento dell'italiano.

di ANNA FAZIOLI

Dopo San Gallo, Sarnen. Torniamo oggi a parlare della decisione del Governo obvaldesi di abolire l'insegnamento della lingua italiana. Come noto, la situazione è più grave rispetto a quanto accadde nel Canton San Gallo, dove il parlamento aveva potuto intervenire ribaltando la decisione del Consiglio di Stato. A Obvaldo, infatti, la competenza è esclusivamente del Governo che si è limitato a comunicare la propria decisione quando ormai non era più possibile intervenire. Una situazione che inizia a stare stretta ad alcuni deputati, come la socialista Nicole Wildisen, che sta pensando di lanciare una mozione affinché il legislativo possa intervenire anche nelle questioni educative. Per quanto riguarda l'italiano, anche se la decisione governativa è già presa, si può pur sempre protestare: se la popolazione e il Gran Consiglio portano dei motivi validi - fa notare Donato Sperduto, insegnante a Sarnen ma anche presidente dell'Associazione dei professori di italiano (ASPI) - si può perlomeno ottenere che si torni a discutere della questione. Per questo, come abbiamo già riferito (cfr GdP del 17/10), è stata lanciata una petizione che dopo 8 giorni ha già raccolto 2500 firme (su www.italianoascuola.ch). Si prevede di continuare la raccolta di adesioni per altre 3-4 settimane, e di consegnare la petizione al Governo verso la fine di novembre. A metà dicembre, infatti, gli allievi di prima liceo devono scegliere le materie opzionali per gli altri tre anni. Allo stato attuale delle cose, non avranno la possibilità di scegliere l'italiano (se non come materia facoltativa, ovvero qualcosa come un'ora settimanale extra e senza voto...). E questo benché ogni anno ci siano in media 10 alunni per classe che scelgono questa opzione, circa il 14%. A lato della petizione è importante che si muova anche la classe politica. E in-

fatti ieri sera il gruppo socialista ha affrontato la questione, ci spiega Nicole Wildisen. L'idea è quella di presentare un'interpellanza al Governo, chiedendo di meglio specificare le ragioni che hanno portato alla scelta di abolire l'italiano ma pure la base legale di tale decisione. Anche Helen Imfeld, responsabile dell'educazione cantonale, intende ridiscutere la questione con il consigliere di Stato nonché collega di partito (cristiano-sociale) Franz Enderli. Mentre venerdì toccherà a Manuele Bertoli incontrare il suo omologo. Ricordiamo che ci sono dei dubbi riguardo la liceità dell'abolizione dell'insegnamento dell'italiano (o del francese). Secondo il regolamento delle maturità, un Cantone di lingua tedesca è tenuto a offrire ai propri allievi la scelta tra due lingue nazionali, quindi sia l'italiano sia il francese. Viceversa in un Cantone romando si dovrà offrire non solo il tedesco ma anche l'italiano. È interessante notare che laddove l'ordinanza è rispettata, l'italiano sta bene. È il caso della Svizzera romanda o di Appenzello esterno, al primo posto nella classifica dei Cantoni svizzero-tedeschi dove l'italiano è più seguito. Ma in vari Cantoni svizzero-tedeschi l'ordinanza non sarebbe rispettata. Una situazione che, in seguito al caso di Obvaldo, sia l'ASPI sia il Canton Ticino sono tornati a sottoporre alla Commissione federale per la maturità.

Italo lingua nazionale!
C'è anche chi non sostiene la difesa dell'insegnamento dell'italiano nei Cantoni germanofoni, come il linguista Stefano Vassere che in un'opinione apparsa sul CdT propone in buona sostanza di declassare l'italiano da lingua nazionale a lingua regionale. Egli rimprovera anche alla Deputazione ticinese di aver scritto al Canton



Il Rathaus di Sarnen.

Obvaldo sottolineando sia la necessità di difendere l'italiano in seno all'amministrazione federale sia la conoscenza sempre più carente delle lingue nazionali al di fuori della loro area di diffusione, due fatti che secondo Vassere non rientrerebbero fra gli interessi o le competenze obvaldesi. Tuttavia pur difendendo il principio della territorialità come garanzia per il mantenimento dell'italiano in Svizzera, declassarlo a sola lingua di una regione è un'idea contraria alla costituzione federale. Inoltre, per promuovere il plurilinguismo nell'amministrazione federale è ovvio che bisogna dare la possibilità agli svizzero-tedeschi e romandi che lo desiderassero di apprendere almeno le basi della nostra lingua.

SUCCESSIONE CALMY-REY "Ministro" vodese

Anche Maillard si mette in fila

LOSANNA/NEUCHÂTEL (ATS) Il numero dei "papabili" romandi alla successione della socialista Micheline Calmy-Rey in Consiglio federale è salito ieri a tre: il consigliere di Stato vodese Pierre-Yves Maillard ha annunciato la propria candidatura, mentre il collega di partito neocastellano Jean Studer (PS) rinuncia. Quali aspiranti alla designazione del partito socialista per subentrare a Micheline Calmy-Rey erano finora scesi in campo nella Svizzera romanda il vallesano Stéphane Rossini e il friburghese Alain Berset. È attesa per oggi la decisione della

"ministra" dell'educazione giurassina Elisabeth Baume-Schneider. Per quanto riguarda la Svizzera italiana, la consigliera nazionale Marina Carobbio ha dato ieri la sua disponibilità (si legga a pag. 3). Maillard, 43 anni, ha fatto parte del Nazionale dal 1999 al 2004, quando è stato eletto nel Governo vodese, dove dirige il Dipartimento della salute e dell'azione sociale. Considerato fra i maggiori uomini politici nella Svizzera romanda, il vodese si è illustrato negli ultimi anni per il suo impegno nella lotta contro gli aumenti dei premi malattia e a favo-



re di una cassa malattia unica. «Milito da vent'anni nel partito socialista e occupo una funzione esecutiva da sette anni», ha detto. «Provengo inoltre da un Cantone che aspetta da tempo di essere rappresentato in Consiglio federale». Jean Studer - già candidato al Consiglio federale nel 2002 - ha spiegato dal canto suo la propria rinuncia citando le numerose esortazioni da parte di abitanti del Cantone a «non abbandonarli», nonché la volontà di non mettere in pericolo il seggio occupato da Didier Burkhalter in Consiglio federale.

MALGRADO I PREMI ALTI Case di cura, dentista, ecc.

Paghiamo un terzo dei costi sanitari

BERNA (ATS) Malgrado un alto livello dei premi assicurativi, gli svizzeri pagano di tasca propria circa un terzo dei costi sanitari. Si tratta di una quota molto alta in paragone internazionale. Fra i Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), solo i messicani e i sudcoreani hanno un tasso di spesa sanitaria più elevato. Stando ad uno studio dell'Osservatorio svizzero della salute (Obsan), in Germania la quota è del 13%, in Francia del 7% e nei Paesi Bassi del 6%, precisa la "NZZ". Nel 2009, le spese totali per la Sanità nel-

la Confederazione ammontavano a circa 61 miliardi di franchi, di cui quasi 19 miliardi a carico dei privati. Quest'ultima somma è costituita dalla partecipazione ai costi, dalla franchigia e dalle assicurazioni complementari, ma anche dalle prestazioni mediche non coperte da assicurazione. La parte più consistente da sborsare di tasca propria, il 29%, riguarda i costi delle case di cura. Un'altra grossa fetta, il 19%, è per le cure dentarie, che in gran parte dei Paesi dell'OCSE sono pagati dall'assicurazione di base.

CONSIGLIO FEDERALE Per evitare i molti abusi

Sistema di controllo nazionale per le IPG

BERNA (ATS) Per evitare gli abusi riscontrati in passato nei confronti dell'assicurazione per le indennità di perdita di guadagno (IPG) - che hanno portato a un danno di 6 milioni di franchi - il Consiglio federale ha deciso di riesaminare la vigilanza della Confederazione e di istituire anche per la protezione civile un sistema nazionale di gestione dei dati. In base ad accertamenti è infatti emerso che tra il 2003 e il 2009 i Comuni e le organizzazioni della protezione civile di 25 Cantoni si sono serviti dell'assicurazione per le IPG per ridurre i propri costi salariali. Essi dichiaravano in particolare interventi e lavori di lo-

ro competenza (risistemazione di sentieri e parchi giochi, traslochi, lavori di pulizia) quali servizi di protezione civile, addebitandoli in questo modo all'IPG. Il danno complessivo ammonta a circa 6 milioni di franchi, 3,3 dei quali sono già stati restituiti. I Cantoni confrontati con le richieste di restituzione più ingenti sono Berna (1,36 milioni di franchi), Ticino (1,27 mio.) e Vaud (1,04 mio.). In base alle verifiche effettuate risulta che gli abusi sono stati favoriti dalla riforma della protezione della popolazione del 2004, che ha trasferito la competenza per gran parte dei compiti della protezione civile ai Cantoni.

in breve

CONSIGLIO FEDERALE Il punto sull'Europa

Il Consiglio federale temporeggia sulla questione europea. Messo sotto pressione dall'UE, ha affrontato nuovamente l'argomento, in particolare gli effetti della libera circolazione delle persone. In pratica il Governo, secondo il portavoce André Simonazzi, ha effettuato un punto della situazione. Il vice cancelliere non ha svelato nel dettaglio gli argomenti della discussione. Il Governo ha parlato dell'avanzamento delle operazioni del gruppo di lavoro sulla libera circolazione e l'immigrazione. Gli studi sugli effetti degli accordi bilaterali, la politica di asilo, l'integrazione, gli alloggi e le assicurazioni sociali sono in corso, ha precisato Simonazzi. Il gruppo di lavoro comunicherà direttamente le conclusioni. Il Consiglio federale dovrà poi sviluppare la propria analisi dettagliata all'inizio dell'anno prossimo e risponderà da qui a fine gennaio alle critiche della commissione della gestione del Consiglio nazionale sulle misure d'accompagnamento, ha aggiunto. Simonazzi ha sottolineato che rimane aperto anche un dialogo con i Cantoni in modo da integrarli al meglio nelle discussioni con l'Unione europea.

NIENTE VISTO

Moglie di Mugabe respinta

Il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe ha cancellato il suo viaggio in Svizzera, dove doveva intervenire a una conferenza internazionale a Ginevra, dopo il rifiuto elvetico di concedere il visto ad alcuni membri del suo seguito, tra i quali sua moglie Grace. Definendo quella delle autorità svizzere «una decisione molto spiacevole», un anonimo alto funzionario governativo ha precisato che il visto è stato negato alla "first lady", al capo della polizia segreta Bongyongwe, ai ministri degli Esteri e dei Trasporti e al portavoce ufficiale del presidente. Il Governo di Harare si è lamentato presso l'Onu e a Berna. L'ambasciata svizzera ad Harare ha confermato il rifiuto di un certo numero di visti, senza fornire precisazioni. A Berna il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) non ha voluto esprimersi «per ragioni di protezione della personalità». Un suo portavoce si è limitato a dichiarare che la Svizzera deve conciliare gli imperativi delle sanzioni adottate e gli obblighi del diritto internazionale. A causa delle violazioni dei diritti umani, dal 2001 a Mugabe e circa 200 membri del suo entourage è stato bandito l'ingresso in numerosi Paesi occidentali. Al presidente viene consentito l'accesso solo nel caso si rechi in qualche sede delle Nazioni Unite: lunedì prossimo Mugabe doveva intervenire a un summit della ITU (International Telecommunication Union), organizzazione dell'Onu con sede a Ginevra.

ALLIANCE SUD AL CONSIGLIO FEDERALE

Speculazioni da tassare

Alliance Sud - la Comunità di lavoro per la politica di sviluppo di Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti, Helvetas, Caritas e Aces - sostiene l'introduzione di una tassa globale sulle transazioni finanziarie speculative, così come raccomandato al G20 dal Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. Sulla stessa linea anche la proposta avanzata circa un mese fa dalla Commissione UE. Il Consiglio federale finora si è sempre pronunciato contro un simile intervento, si legge in una nota di Alliance Sud, che lo esorta in modo urgente a riflettere sulla propria posizione. «A differenza dell'UE, che mira a riempire le casse degli Stati europei, la Svizzera dovrebbe impegnarsi a sostegno di una tassazione a livello globale, i cui proventi dovrebbero confluire in un fondo per la lotta contro la povertà e la protezione del clima».